

Scandalo appalti a Niguarda

Il Pdl del Nord accusa il ministero

I parlamentari: la sanità è di competenza delle Regioni. Ma Tremonti non c'entra

Caso Niguarda: lo scontro politico s'intiama, mentre emergono altre contestazioni — questa volta dell'Authority per i lavori pubblici — sul modus operandi scelto dal Pirellone nella costruzione dei suoi ospedali.

La polemica sulle ispezioni del ministero dell'Economia arriva in Parlamento. Il dossier di 416 pagine, in cui i Servizi ispettivi di finanza pubblica denunciano appalti irregolari, nomine illegittime e consulenze d'oro con spreco di soldi pubblici, fa esplodere anche un conflitto istituzionale: il Pdl del Nord si schiera contro il Tesoro, accusato di avere agito senza i poteri necessari. Dopo la decisione di giovedì del governatore Roberto Formigoni di appellarsi alla Corte costituzionale, ieri 15 deputati del Popolo della libertà hanno presentato un'interrogazione parlamentare, firmata anche dal vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, da Giancarlo Abelli, Renato Farina e Manuela Di Centa. Il leit motiv è sempre lo stesso: «La gestione e l'organizzazione sanitaria sono "potestà delle Regioni" — dice Massimo Corsaro (ex An) —. In più si va a sindacare su qualcosa che è stato validato e controllato temporaneamente dall'Unione Europea».

100

Le violazioni

contestate al Niguarda dal ministero del Tesoro sulla trasparenza degli appalti, le consulenze d'oro, gli incarichi a manager considerati senza requisiti

1.285

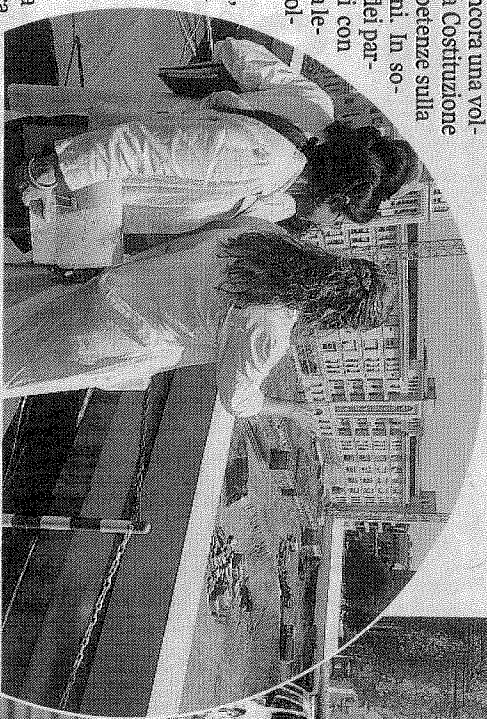
I posti letto

del Niguarda, 56 mila pazienti l'anno. La riqualificazione dell'ospedale è un affare da un miliardo di euro. Coinvolge due società, considerate rispettivamente vicine a Ci e alle cooperative rosse

Il riferimento è, ancora una volta, al titolo V della Costituzione che affida le competenze sulla sanità alle Regioni. In sostanza, il gruppo dei parlamentari solidali con Formigoni nega la legittimità dei controlli.

Il Pdl del Nord, inoltre, contesta la tempistica dell'indagine, richiesta a fine 2007, quando al governo c'era il centro-sinistra con Romano Prodi, ma diventata pubblica a ridosso delle elezioni europee. Per Corsaro nulla «è ascrivibile alla responsabilità dell'attuale ministro dell'Economia Giulio Tremonti», eppure la data del dossier è il 19 novembre 2008, quando al governo c'era già Silvio Berlusconi.

Al di là dello scontro sulla competenza dei controlli, restano le irregolarità contestate dagli ispettori del Tesoro e circoscritte a oltre 100 presunte violazioni sulla trasparenza degli appalti (con possibile violazione della concorrenza), incarichi affidati con forzature normati-



I cantieri e i danni

Secondo gli ispettori del Tesoro, «l'appalto per la riqualificazione del Niguarda ha prodotto un grave danno alla Pubblica amministrazione»

ve a manager considerati senza i requisiti necessari, compensi per consulenze giudicati troppo elevati. Scorteccie riscontrate dal Tesoro, ma ritenute assolutamente inondate dal Pirellone: sulla questione adesso indaga la Corte dei Conti.

Non finisce qui. Mentre la bufera politica non si placa, spun-

tano altre contestazioni sul sistema scelto dal Pirellone per la riqualificazione del più importante ospedale di Milano (e non solo). Una decisione dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici — datata 10 ottobre 2008, ma finora passata inosservata — aveva avanzato notevoli dubbi sui compensi ricevuti da Infrastrutture Lombarde Spa per la riqualificazione, tra l'altro, del Niguarda. «Sorgono effettive perplessità sull'opportunità in termini di costi/benefici

della Regione Lombardia ovvero delle aziende ospedaliere di affidare le funzioni di stazione appaltante o project and construction management a Infrastrutture Spa che si sostituisce alle stesse strutture pubbliche». Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia, autrice dell'esposto davanti all'Authority: «Quello esploso a Niguarda è uno scandalo annunciato».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it